

Corso di Formazione per gli Animatori Caritas

"Non amiamo a Parole ma con i Fatti"

Incontro 11/01/2018 "Chiesa: dalla Carità per la carità"

Relatore: Mons Romano Rossi

Nel primo degli incontri previsti per il corso si è evidenziato come la Caritas sia una realtà vera e concreta, diffusa nel territorio, con grande corrispondenza soprattutto in quelle parrocchie che danno vita ad opere-segno tangibili.

Si sono definiti gli obiettivi del corso stesso che mirano, non solo a motivare ed a dare competenza agli animatori, ma anche a rafforzare quel legame di inserimento delle Parrocchie nella Diocesi ed, a tal proposito, si è evidenziato come il numero importante dei parroci presenti fosse un segno di coinvolgimento delle varie comunità.

Di fronte alla crisi economica attuale, va ribadito che una reazione di chiusura non è l'unico atteggiamento praticabile ma che, in contrasto con esso, esiste la strada della solidarietà.

Quando, tuttavia, nel 1971 prende vita la Caritas, non si deve affrontare un bisogno urgente ma vi è una situazione economica ordinaria ed erano già presenti realtà associative, sia laiche che religiose, che operavano nel sociale. La specificità della Caritas risiede nella volontà di dar vita ad uno strumento della Chiesa per educare alla concretezza dell'amore non solo i singoli ma anche le parrocchie ed è per questo che prima di essere attuativa la Caritas è educativa.

Proprio per non sminuire tale funzione educativa, gli operatori della Caritas non devono essere confusi con il braccio operativo della parrocchia di riferimento. E' importante, invece, creare quelle occasioni in cui sia evidenziato il gusto di amare con i fatti, per convertire la Chiesa alla carità ed è, in tal senso, che dobbiamo scoprire, o riscoprire, noi stessi come credenti chiamati ad edificare la Chiesa. Ciò è imprescindibile da un amore per la Chiesa che si traduca anche in umiltà, pazienza e libertà da se stessi e dalla tentazione di protagonismo.

Il fine di tale educazione è la Carità intesa come approccio alla vita che parte dal bisogno di chi ci sta di fronte. Essa è necessaria per riscoprire che il vero cristianesimo è quello del Samaritano e non quello imborghesito del levita (Lc 10, 25-37).

Prima di riconoscerci come volontari della Caritas, dobbiamo riconoscerci come cristiani e come membri delle nostre parrocchie affinché le relazioni non siano limitate tra noi ed i destinatari, ma abbiano come soggetti protagonisti anche le stesse comunità parrocchiali, anche se non con una partecipazione attiva da parte di tutti coloro che ne fanno parte. Il Consiglio pastorale parrocchiale e le occasioni di formazione sono quei luoghi ove è possibile rafforzare il legame tra gli animatori e le proprie comunità affinché l'educazione alla Carità a noi affidata diventi un "comune sentire".